



TREVISO

Sicurezza nei luoghi di lavoro per l'integrità psicofisica, la salute ed il benessere dei lavoratori

Sommario:

Piattaforma unitaria provinciale	pag. 02
Settore metalmeccanico	pag. 05
Settori edilizia e legno arredo	pag. 06
Settori tessile calzaturiero chimico gomma plastica	pag. 07
Settori cartai cartotecnici telecomunicazioni	pag. 08
Settori agroalimentari	pag. 09
Settori trasporti e facchinaggio	pag. 10
Settori commercio e turismo	pag. 11
Settori bancario e assicurativo	pag. 12
Settore poste	pag. 13
Settore scuola	pag. 14
Settore vigili del fuoco	pag. 15
Settori sanitario e socio assistenziali	pag. 16
Piattaforma unitaria regionale	pag. 17



TREVISO

Sicurezza nei luoghi di lavoro per l'integrità psicofisica, la salute ed il benessere dei lavoratori

Il susseguirsi di infortuni mortali e gravi nei luoghi di lavoro della nostra provincia hanno indotto Cgil Cisl e Uil a rafforzare un dibattito ed un confronto sui problemi della sicurezza sul lavoro e della tutela della salute di lavoratrici e lavoratori. Intendiamo coinvolgere tutti gli Enti locali, le Associazioni Datoriali e le Istituzioni preposte ad intervenire in materia.

I problemi collegati alla salute e sicurezza nel lavoro periodicamente assumono momenti di evidenza, di solito a seguito di eventi drammatici, con morti bianche e gravi invalidità permanenti che coinvolgono troppe vittime.

Oltre alle sofferenze dei lavoratori e delle loro famiglie c'è **un significativo costo sociale per il "sistema Paese"** (3% del PIL; ben oltre 40 miliardi di euro l'anno) che, aggiunto al moltiplicarsi di casi di malattie professionali e di patologie vecchie e nuove, determinano un quadro ancora più drastico e preoccupante.

E' giusto ricordare che in questi anni qualche passo in avanti in tema di prevenzione è stato fatto, grazie al lavoro delle Parti sociali (in primis il Sindacato) e alle Istituzioni, ma non bisogna abbassare l'attenzione.

Siamo convinti che **20.000 infortuni e oltre 20 "morti bianche" all'anno in provincia, siano un peso insopportabile** che dimostra come la cultura della prevenzione e della sicurezza siano carenti e non in grado di determinare comportamenti consapevoli per la tutela dell'integrità fisica e della vita umana.

A questi esiti drammatici concorrono sia le **inadempienze da parte delle aziende** che non rispettano e non applicano le norme previste dal Dlgs 626/94 che le **disattenzioni dei lavoratori** dovute all'assuefazione al lavoro e alla sottovalutazione dei rischi. A questo si aggiungono **l'aumento dei ritmi** e della produttività, la ricerca della **massima flessibilità** con nuove forme di impiego che rendono il **rapporto di lavoro precario**, la significativa presenza di **lavoratori immigrati** inseriti nel sistema produttivo senza adeguato addestramento, il meccanismo degli **appalti e sub appalti** pubblici e privati al ribasso, dove prolifera l'impiego di lavoratori irregolari e la diffusione del **lavoro sommerso**.

In questo contesto risulta **insufficiente l'azione di controllo** da parte delle Istituzioni preposte che devono essere rafforzate sia con l'inserimento di personale ispettivo in grado coprire tutto il territorio, sia con impegni da parte delle ULSS per aumentare i medici e i tecnici delle strutture SPISAL.

Convinte che la Salute e la Sicurezza dipendano dalla qualità del lavoro e dell'impresa, dalle norme conquistate e da conquistare, ma soprattutto dalla loro applicazione, **Cgil, Cisl e Uil di Treviso presentano una Piattaforma sulla Sicurezza per aprire un tavolo negoziale, con le necessarie articolazioni categoriali, con gli Enti locali, le Istituzioni competenti e le Associazioni Datoriali con l'obiettivo di sostenere e favorire il "Lavoro Sicuro"**.

Azioni da intraprendere:

1. Sviluppare le funzioni ed i compiti del Tavolo Provinciale sulla Sicurezza.

Riteniamo utile attivare una struttura operativa: che coordini le attività del tavolo, a partire dalle iniziative previste nel protocollo del 4 agosto 2004, che realizzi l'Osservatorio e la rete informatica a sostegno delle attività di informazione e formazione, che gestisca almeno una giornata annuale di sensibilizzazione sulla salute e sulla sicurezza.

Il Tavolo provinciale deve farsi carico di un **Piano integrato di prevenzione nei luoghi di lavoro** per conseguire i seguenti obiettivi attraverso:

- a) la costituzione di un **coordinamento istituzionale permanente dell'attività di vigilanza**, con un ruolo attivo della Prefettura nel raccordo degli organi ispettivi che devono ottimizzare il lavoro di controllo e prevenzione sul territorio, anche in base a quanto previsto dalla Finanziaria 2007 in materia di sicurezza;
- b) completare l'organico degli **Spisal** e fornire i mezzi necessari per svolgere al meglio il loro lavoro;
- c) mettere in sicurezza le strutture scolastiche pubbliche e private ed estendere i percorsi di informazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro rivolti agli **studenti** della nostra provincia in primis gli istituti tecnici;
- d) favorire la diffusione del **Documento Unico di Regolarità Contributiva** (Durc), della certificazione di sicurezza e della congruità retributiva nelle imprese.

2. Rilanciare il ruolo attivo degli Organismi Paritetici Provinciali e degli Enti Bilaterali preposti alla prevenzione e sicurezza attraverso:

- a) la gestione della **formazione degli Rls e Rspg**, attivando la formazione aggiuntiva a quella di base rivolta ai settori a rischio, nelle piccole imprese, agli stranieri ed ai rapporti di lavoro "temporanei";
- b) l'incremento delle attività degli **Enti bilaterali** in essere (artigiani, agricoltura, edilizia e commercio) rendendo operativo il ruolo del **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale** al fine di attuare le verifiche necessarie alla piena applicazione delle norme vigenti.

3. Orientare la **contrattazione di secondo livello** verso una maggiore attenzione all'organizzazione del lavoro per mettere il diritto alla salute ed alla sicurezza come punto centrale. Utilizzare quote dei fondi aziendali per la **formazione continua** per estendere la cultura della sicurezza, le conoscenze ed i diritti per lavorare in sicurezza ed in ambienti salubri.
4. Il devastante incendio della De Longhi ha riproposto in modo drammatico il tema della **prevenzione degli incendi e, più in generale, degli incidenti rilevanti** nell'ambito degli stabilimenti industriali, in una provincia dove questi sono diffusi nel territorio ed intrecciati agli insediamenti abitativi. Facendo tesoro di questa drammatica esperienza richiediamo:
 - a) una verifica dei piani di prevenzione e sicurezza già predisposti per gli **stabilimenti classificati ad alto rischio**;
 - b) la definizione di **procedure d'intervento nei casi di incidenti rilevanti**, anche in stabilimenti non classificati ad alto rischio, mirate alla sicurezza dei lavoratori e dei cittadini;
 - c) un **piano straordinario generalizzato di aggiornamento sui temi della prevenzione degli incendi**, della protezione dei depositi di sostanze e materiali pericolosi, delle procedure di primo intervento e di evacuazione. Un percorso rivolto ai Responsabili dei servizi aziendali di prevenzione e protezione (Rspp) ed ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls e Rlst), a cui dovranno seguire dei "focus" a livello aziendale;
 - d) adeguamento degli organici e dei mezzi dei **Vigili del fuoco**.

A supporto di questa iniziativa:

- i Sindacati di categoria hanno articolato la piattaforma **a livello di settore** individuando le criticità e le priorità di intervento per rendere esigibili le tutele dei lavoratori;
- i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza unitamente alle Rsu, faranno **il punto sulla situazione aziendale o di ente**;
- CGIL – CISL e UIL si impegnano a far **eleggere gli Rls nei settori e nelle aziende che ne sono sprovviste** ed a convocare, unitamente alle categorie, **un'assemblea annuale degli Rls** a livello provinciale;
- Verranno organizzate **assemblee nei luoghi di lavoro**, nella stessa giornata, con all'ordine del giorno: i contenuti della piattaforma e la situazione aziendale rispetto alla reale applicazione delle norme legislative e contrattuali;
- Va data **continuità all'azione di mobilitazione e di sensibilizzazione** nei luoghi di lavoro e nel territorio, anche attraverso iniziative costanti di mobilitazione organizzate da CGIL – CISL e UIL, verso le Istituzioni e le Associazioni imprenditoriali per dare applicazione alle norme di tutela, affinché la sicurezza diventi parte costitutiva di una moderna cultura del lavoro e della sicurezza sociale.



Settore metalmeccanico

Strategico, per il comparto metalmeccanico, è **l'informazione** e la **formazione** nei luoghi di lavoro, attraverso le assemblee con i lavoratori in modo da rendere efficace l'azione preventiva degli RLS in azienda.

La **prevenzione** nasce dalla cultura e dall'informazione che si genera attorno al lavoro. E solo **se la persona è al centro** di ogni azione aziendale e territoriale, sarà possibile ottenere un miglioramento continuo dell'ambiente e della sicurezza.

Gli agenti fisici (rumore, vibrazioni, ecc.), a cui si aggiungono ritmi e ripetitività delle prestazioni, sono causa nell'ultimo quadriennio di oltre il 50% delle denunce da tecnopatie. Nell'industria metalmeccanica il fenomeno è in costante espansione con particolare riferimento al settore manifatturiero. È nella fascia di età tra i 35 e i 49 anni che si registrano il maggior numero di denunce ed indennizzi.

Il costante aumento di patologie che portano nel tempo ad una inabilità lavorativa, o a ridotte capacità lavorative, possono mettere a rischio anche il posto di lavoro e il reddito del lavoratore. È necessario adeguare l'azione sindacale aumentando i controlli e gli interventi sull'organizzazione del lavoro in azienda, impegnando le RSU ed RLS nella valutazione preventiva dell'esposizione al rischio per singola postazione di lavoro, evitando così di essere i notai a valle di **malattie professionali** e **incidenti sul lavoro**.

C'è da segnalare che molti degli infortuni vedono coinvolti lavoratori **immigrati** perché, da parte loro, c'è un approccio meno attento ai rischi, ai **diritti** e alle **regole** imposte dalla legge sulla sicurezza e sulle condizioni ambientali dell'azienda in cui operano.

LE AZIONI

Ciò premesso Fiom-Fim-Uilm di Treviso convengono sulla necessità di intraprendere congiuntamente alle RSU delle azioni contrattuali incisive nei luoghi di lavoro, quali l'utilizzo dei fondi 0,30 e l'utilizzo delle 40 ore a disposizione degli RLS per percorsi formativi su ambiente e sicurezza sui temi della formazione specifica di settore a partire da dove il rischio è più alto.

Inoltre non dobbiamo sottovalutare l'importanza, per un settore così fortemente frantumato in migliaia di piccole e medie aziende, la necessità di un coordinamento tra gli enti preposti alla vigilanza: Direzione Prov. del Lavoro, SPISAL, INAIL in modo da evitare sovrapposizioni e aumentare in efficacia.

Non ultimo rivendichiamo un potenziamento degli SPISAL oggi sottodimensionati rispetto alle necessità del territorio.



feneal-uil
FEDERAZIONE NAZIONALE
LAVORATORI EDILI AFFINI
E DEL LEGNO



Filca
CISL
FEDERAZIONE ITALIANA
LAVORATORI COSTRUZIONI E AFFINI



FILLEA CGIL
costruzioni e legno
FEDERAZIONE ITALIANA
LAVORATORI LEGNO
EDILI INDUSTRIE AFFINI
ED ESTRATTIVE

Settori dell'edilizia e del legno arredo

In Provincia di Treviso ci sono circa 25.000 lavoratori occupati nel settore legno arredamento,(5.000 circa in aziende artigiane); 18.000 lavoratori edili, dei quali 6/7.000 si stima siano impiegati nei settori affini (lapidei,manufatti in cemento,laterizi,cemento), e circa 9.000 lavoratori edili autonomi.

Nei settori sopra richiamati il problema sicurezza sul lavoro,è il problema principale, i dati relativi alle morti, agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali fanno emergere in tutta la loro gravità la situazione nella nostra provincia.

Il primato di negatività spetta al settore edile seguito immediatamente dal settore legno. **In edilizia**, il sistema degli appalti, la frammentazione del sistema delle imprese, l'insufficiente formazione e informazione ai lavoratori e la scarsa attività di vigilanza sono le principali cause di questo fenomeno. Crediamo si possa risolvere questo preoccupante problema, definendo regole certe che permettano :

- L'obbligatoria di una certificazione formativa per imprenditori e lavoratori
- considerare il cantiere come unica entità lavorativa, in modo che le molte imprese in esso impegnate rispondano ad un unico piano della sicurezza
- avere la presenza in ogni cantiere del RLS eletto dai lavoratori e del RSPP
- potenziare l'attività di vigilanza degli SPISAL, oggi molto carente
- impedire il proseguimento delle attività a quelle imprese che non sono in possesso della certificazione DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva)
- contrastare il lavoro nero, chiedendo in aggiunta alla certificazione della regolarità contributiva, la certificazione della congruità dei costi retributivi per la manodopera da impiegare in relazione all'opera da realizzare, evitando speculazioni non solo sui costi per la sicurezza ma anche sulle retribuzioni dei lavoratori con l'aggiudicazione di appalti al massimo ribasso.

Ciò sarà possibile se, insieme alle normali e naturali attività contrattuali di categoria, si avvieranno iniziative di coordinamento tra i nostri Enti Bilaterali Contrattuali, Enti Previdenziali ed Ispettivi (INPS -INAIL-SPISAL-ISPETTORATO DEL LAVORO) e Enti Locali (Comuni e Provincia). Difatti sono gli enti pubblici ad autorizzare l'avvio dei lavori privati e sono, spesso, anche gli appaltatori. Pertanto il loro coinvolgimento è strategico per organizzare con maggior efficacia il controllo dei cantieri presenti nel territorio e per attivare politiche incentivanti finalizzate alla sicurezza.

Proponiamo pertanto si attivi un "tavolo permanente provinciale" che disciplini riunioni periodiche atte a monitorare le attività svolte.

Nel settore legno condividiamo l'idea di utilizzare i fondi interprofessionali dello 0,30 per la formazione continua degli RLS, dei lavoratori. Per quanto riguarda l'attività contrattuale condividiamo il rilancio del ruolo delle RSU sui temi della organizzazione del lavoro che metta al centro la salute e la sicurezza delle persone.

FENEAL UIL – FILCA CISL – FILLEA CGIL

Settori tessile, calzaturiero, chimico, gomma-plastica

La sicurezza nell'industria del tessile/calzaturiero e nei settori chimico plastica a Treviso Nonostante siano passati ormai 13 anni dall'emanazione del D.Lgs. 626/94 in molti luoghi di lavoro essa rimane ancora una legge non del tutto applicata. Ne è la dimostrazione che nella maggior parte delle aziende controllate dagli organi ispettivi preposti (Spisal), vengono riscontrate palesi violazioni non solo per quello che riguarda la L. 626/94, ma addirittura per precedenti leggi sulla sicurezza dei luoghi di lavoro emanate negli anni '50.

Da questa semplice constatazione si evince quanta strada ci sia ancora da fare affinché nei luoghi di lavoro la parola "sicurezza" diventi un obiettivo condiviso e il suo fine non sia considerato un ostacolo alla produzione.

Nel settore tessile e calzaturiero, nonostante la diminuzione dei lavoratori occupati, c'è un aumento delle malattie professionali riconosciute; esse vanno dalle ipoacusie alle patologie osteoarticolari dovute alle lavorazioni e alle posture, nonché le malattie dell'apparato respiratorio causate dai solventi e dagli agenti chimici come vernici, soda, tinture e vapori ad essi correlati durante le lavorazioni nelle tintorie.

Nel settore gomma-plastica, oltre alle esalazioni e fumi dovuti alle lavorazioni dei materiali plastici propri del settore, vanno controllate con particolare attenzione le produzioni che utilizzano il cloruro di vinile.

Nel settore chimico, caratterizzato da produzioni ad alto rischio per la salute dei lavoratori, bisogna dare piena attuazione alle leggi sia ambientali che di sicurezza nei luoghi di lavoro, alla luce anche del D.Lgs. 25/2002.

Va inoltre considerato che nei luoghi di lavoro nonostante ci siano sforzi relativamente alle certificazioni ambientali, all'istituzione del patentino per i mulettisti, si continuano a sottovalutare i rischi causati dalla movimentazione manuale dei carichi che sono la causa di un continuo aumento di infortuni e patologie anche invalidanti.

Azioni da intraprendere Molte cose si possono fare da subito, per la salvaguardia della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori, a partire dall'utilizzo dei fondi dello 0,30, aumentando la formazione ai lavoratori in particolare agli R.L.S. e ancora l'utilizzo delle 40 ore a disposizione degli RLS per avviare la formazione specifica.

Inoltre in considerazione della scarsa dotazione degli organici degli SPISAL crediamo indispensabile un adeguamento delle risorse. Infine va costituito un coordinamento tra gli organi di vigilanza in modo da evitare la sovrapposizione delle ispezioni aumentando l'efficacia degli interventi.

Settori cartai-cartotecnici & telecomunicazioni

CRITICITA' NEL SETTORE CARTAI - CARTOTECNICI

Nel settore della trasformazione della carta e del cartone, escluse le aziende appartenenti a grandi gruppi industriali (dove il rispetto delle norme è controllato dagli RLS), nelle piccole aziende la rappresentanza e il controllo delle norme di sicurezza è ridotto. In questo settore, principalmente si riscontrano i maggiori rischi derivanti dalle sostanze chimiche (collanti e coloranti) e la movimentazione dei carichi, nonché l'insorgenza di patologie riconducibili alla specifica attività anche di carattere osteoarticolare.

Simili problematiche nel settore manifatturiero della grafica (stampa) con rischi nell'uso dei coloranti e dei collanti, e la movimentazione manuale dei carichi.

Comune rischio ai soprarichiamati settori è la ripetitività e i ritmi lavorativi sostenuti, con particolare riferimento ai discontinui flussi degli ordini di lavoro che impongono tempi strettissimi di lavorazione, pena la perdita delle commesse di lavoro.

CRITICITA' NEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI

Nel settore delle TLC assistiamo ad un uso "disinvolto" negli appalti, sia nella costruzione delle infrastrutture che nella manutenzione delle stesse, sia nell'espletamento di servizi connessi alla "mission" delle grandi società di TLC, con outsourcing di vari genere. Il ricorso al sub-appalto risulta essere consistente, e il sub-appaltatore, per ridurre i costi, "induce" il lavoratore a non ottemperare alle norme di sicurezza. Si fa riferimento specifico ai lavori in quota (su pali, su tralicci su pareti di edifici) e negli scavi stradali.

Sappiamo - dagli incontri in sede aziendale ex art. 11 DLgs 626/94 - che i gravi infortuni nelle aziende committenti sono praticamente azzerati, mentre nell'appalto e nel sub-appalto non riusciamo a conoscere l'entità degli infortuni. In questo settore delle TLC, riscontriamo, nei call-center, quel "quarto fattore di rischio" che è lo stress. I ritmi delle chiamate, delle risposte, dei nuovi cottimi ben mascherati, mettono a repentaglio la salute psico-fisica dei lavoratori con il condimento di una precarietà diffusa con bassi salari e tutele quasi inesistenti.

COSE DA FARE

Innanzitutto la ripresa dell'iniziativa della categoria sui temi dell'organizzazione del lavoro e della formazione agli RLS. Per questo c'è la possibilità di utilizzo delle 40 ore annuali a disposizione degli RLS e i fondi interprofessionali dello 0.30, il rilancio del ruolo delle RSU sui temi dell'organizzazione del lavoro, un nuovo approccio con gli Spisal che metta al centro la sicurezza sul lavoro e la persona. E ancora ravvisiamo la necessità di un coordinamento tra gli enti che sovrintendono la vigilanza al fine di esercitarla in modo coordinato, non sovrapposto e in grado di affrontare le varie criticità di cui i nostri settori soffrono.

SLC CGIL - FISTEL CISL - UIL COMUNICAZIONE

Settori agroalimentari

La sicurezza nell'industria alimentare non presenta dati particolarmente allarmanti ad esclusione delle malattie professionali e invalidità causate dalle errate posture che l'attività industriale impone. I carichi da lavoro e la ripetitività dei movimenti sono le cause maggiori di invalidità, spesso permanenti: le lesioni al tunnel carpale e le lesioni alla spina dorsale. Le soluzioni a cui si ricorre in tali occasioni sono legate agli esoneri da mansione, con il trasferimento ad altri compiti della persona lesionata.

Per quanto riguarda **il settore agricolo** la panoramica presenta dati molto più allarmanti.

Nel **Veneto** nel 2003 (ultimi dati Inail disponibili) sono stati denunciati 6102 infortuni, di cui 1061 in provincia di **Treviso** (2° nella regione per numero di infortuni) vale a dire circa 3.5 infortuni al giorno nella Marca considerando le sole giornate lavorative.

Le cause più frequenti sono l'utilizzo delle macchine motrici, dei mezzi di trasporto, le cadute. La mancanza di una **formazione e di una informazione** adeguata è una delle motivazioni alla base di questi infortuni. La formazione tradizionale svolta all'interno dell'azienda, spesso non è affiancata una formazione più aggiornata sulla sicurezza e valutazione del rischio molto spesso sottovalutato, frequente, ad esempio, è l'eliminazione degli apparati di sicurezza dai macchinari per facilitare il lavoro.

Una delle forti criticità del settore è dovuta alla estrema frammentazione delle aziende agricole, molte di piccole dimensioni, in gran numero a conduzione familiare. Altro dato che contribuisce alla difficoltà è la forte presenza di stagionalità e, all'interno di essa, un'alta percentuale di lavoratori stranieri a cui è più difficile far giungere un'adeguata informazione. L'ultimo dato che pesa è la presenza del lavoro nero ancora molto diffuso nel settore.

Le azioni

In agricoltura dallo scorso anno ha iniziato ad essere operativo **EBAT**, il primo ente bilaterale per l'agricoltura in Italia, l'ente propone, tra le proprie priorità, la diffusione di una cultura della sicurezza.

Più in generale va impostata **un'azione nella contrattazione** aziendale negli aspetti legati alla organizzazione del lavoro interessando RLS e RSU e nel campo della formazione per tutti i lavoratori e RLS recuperando le disponibilità dei **fondi interprofessionali** dello 0.30 e le 40 ore a disposizione degli RLS. Va poi considerata la necessità di potenziare la dotazione degli **SPISAL** e avviata una azione di **coordinamento tra gli Istituti di vigilanza** al fine di evitare sovrapposizioni e potenziare la loro efficacia.



Settori trasporti e facchinaggio

All'interno del settore dei trasporti il dato riguardante gli infortuni, con punte di gravità e frequenza molto alte, fa risaltare una situazione ancora tanto pericolosa all'interno dei vari comparti (trasporto merci e facchinaggio, ferrovie, autoferrotranvie, aeroportuali,) .

La sicurezza deve diventare la materia quotidiana con cui confrontarsi quando si lavora e si contratta perché troppo spesso viene vista come un cavillo o un intoppo da superare.

Bisogna far diventare una prassi comune l'uso dei mezzi di protezione individuale e svolgere il proprio lavoro nelle aree protette da segnalazione. Dal punto di vista culturale va sviluppata la cultura della prevenzione nelle scuole, soprattutto professionali e tecniche, con esperti e audiovisivi che inducano a comportamenti più corretti.

La certificazione dei corsi sulla sicurezza ogniqualvolta vengono introdotti macchinari nuovi nell'impresa deve diventare una normalità.

Bisogna riprendere, come sindacato, l'acquisizione delle conoscenze specifiche sui rischi rilevabili presso i singoli ambienti di lavoro, anche attraverso indagini mirate su campioni rappresentativi di lavoratori, utile per l'elaborazione delle piattaforme connesse alla tutela della salute e alla riduzione dei danni da lavoro. Nei nostri settori continuano a manifestarsi le vecchie patologie quali le discopatie dovute alla guida, ma sempre di più appaiono patologie legate alla ripetitività o alla solitudine nel lavoro (macchinisti e autisti).

I controlli ispettivi devono trovare sempre più forza, a partire dalle Ditte che hanno vertenze sindacali presso l'UPLMO. Soprattutto sul trasporto su strada i controlli sulle ore di guida devono diventare pressanti anche adesso che il governo ha fatto gli interventi su alcool e velocità per evitare le morti del sabato sera. A tale proposito va sottolineata la carenza di organici negli SPISAL e la necessita di realizzare, a livello provinciale, un coordinamento stabile tra gli organi di vigilanza al fine di evitare sovrapposizioni e allargare l'area delle ispezioni.

Introdurre pene non solo pecuniarie su chi dota i mezzi pesanti di marchingegni che modificano il funzionamento del cronotachigrafo saltando a piè pari la sicurezza dell'autista ma soprattutto quella degli altri automobilisti.

Estendere le responsabilità sia all'appaltatore che all'appaltante fino alla fine della sequela sia dal punto di vista del contratto sia dal punto di vista della sicurezza perché troppe lavorazioni vengono esternalizzate non solo dal privato ma anche dal pubblico (ferrovie, autoferro, etc.) facendo ricadere sui lavoratori la riduzione dei costi compresi quelli che ha la sicurezza. Per questo va considerata l'azienda come un'unica unità operativa, in modo che le molte aziende impegnate rispondano ad un unico piano per la sicurezza.



Settori commercio e turismo

Come Organizzazioni dei lavoratori del Terziario esprimiamo una valutazione critica rispetto alle difficoltà che riscontriamo nel far riconoscere agli Istituti preposti: SPISAL ed INAIL le malattie professionali derivanti dalla movimentazione dei carichi (magazzinieri, ma anche operatori socio sanitari), dalle malattie dei lavoratori nella gestione del "freddo" (lavori in cella frigorifera e nei banchi frigo), dalle malattie derivanti da scorretta postura e dalla ripetitività delle azioni attraverso i singoli movimenti (es. cassiere di supermercato). Un impegno in questo senso potrà dare risposte a quanti, con questi problemi, si vedono rifiutata la malattia professionale.

Crediamo necessario affrontare in piattaforma il problema degli appalti pubblici e delle terziarizzazioni; la continua ricerca del costo più basso (sia nel pubblico che nel privato) nella gestione degli appalti fa scendere in ultimo piano la gestione della sicurezza sul lavoro, arrivando anche a non riconoscere i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza eletti dai lavoratori dell'appalto. Un altro aspetto della precarietà è rappresentato dalla gestione di "pezzi" di attività delle imprese, effettuata da aziende terze in affitto, spesso sotto i quindici dipendenti, rendendo difficile il controllo.

E' pertanto, tra l'altro, auspicabile un maggiore rigore e un coordinamento da parte della vigilanza: INAIL, SPISAL, DPL.

Per gli enti: Comuni, Provincia, ULSS ecc. , è importante avviare un confronto per rimettere al centro la persona, la sicurezza e la tutela della sicurezza chiarendo che l'appalto qualunque esso sia, non può, in nessun modo, mettere in discussione il coinvolgimento dei lavoratori e gli aspetti relativi alla rappresentanza. Inoltre non va sottovalutato l'importanza di realizzare dentro ogni struttura organizzata il coinvolgimento di tutti gli RLS siano essi dipendenti dall'ente che da una eventuale coop. e/o associazione in quanto di fatto rappresentano un'unica realtà.

La creazione degli organismi paritetici sulla sicurezza dentro il nostro settore, siano loro autonomi o all'interno del sistema bilaterale, concorrono alla formazione e all'informazione degli RLS e degli addetti del settore. Essi costituiscono un veicolo operativo molto concreto nel riconoscere e rimuovere le criticità e un buon viatico alle buone prassi.

FILCAMS CGIL - FISASCAT CISL - UIL TUCS



Settori bancario e assicurativo

Le Organizzazioni sindacali del settore individuano nel fenomeno rapine la principale criticità per la sicurezza dei lavoratori e della clientela.

In particolare si fa presente che è stato unilateralmente deliberato dall'ABI un Protocollo "standard" da adottare sul territorio nazionale e da discutere e condividere a livello provinciale con le Prefetture.

Non vi è accordo tra le scriventi e le Banche sulla concezione del rischio rapina, inteso da queste ultime solo come rischio non professionale, in quanto non prevedibile ed endogeno.

Infatti, la nostra valutazione è che il rischio rapina è direttamente collegato all'organizzazione del lavoro ed intrinseco alla stessa. Si ritiene altresì che vi debbano essere spazi di discussione per l'utile apporto che le Organizzazioni Sindacali di categoria ed i lavoratori possono dare alla prevenzione in materia.

Al riguardo propongono che siano da inserire in un auspicabile congiunto protocollo di intesa con Banche e Prefettura i seguenti punti:

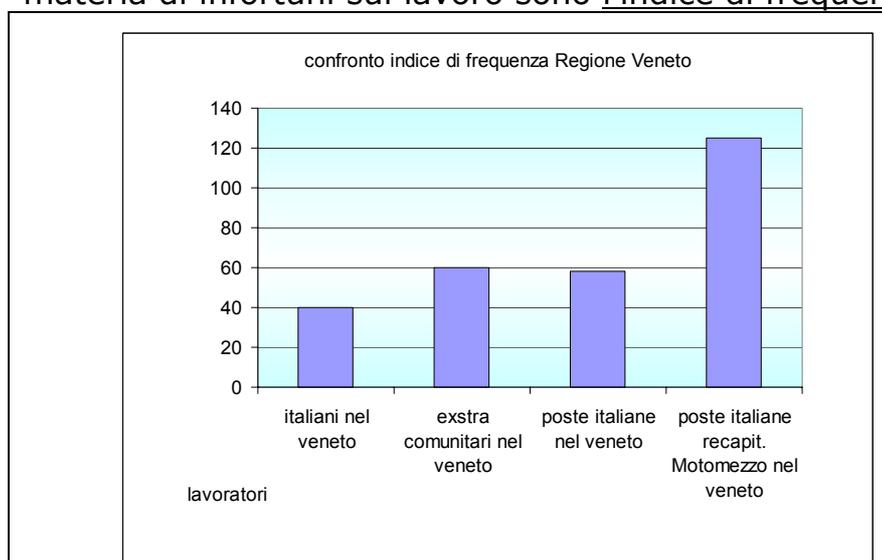
- Valutazione del rischio, che deve restare a carico della Banca;
- Documento security e ruolo RLS, come previsto dalla normativa di legge e pattizia;
- Suddivisione per categorie delle misure di sicurezza da adottare;
- Manutenzione periodica e preventiva degli apparati di sicurezza;
- Tutela della privacy e rispetto dell'art. 4 legge 300/70;
- Formazione in materia estesa a tutte le tipologie di contratto applicate;
- Durata e modalità di rinnovo del Protocollo d'Intesa.

FABI – FIBA CISL – FISAC CGIL - UILCA

Settore poste

Il nostro lavoro quotidiano oltre che ad essere regolamentato dagli accordi contrattuali, deve essere accompagnato da un altro aspetto importante quale la tutela della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro. Aspetto che non deve essere sottovalutato ma deve permeare il nostro agire sui luoghi di lavoro coinvolgendo tutti i lavoratori

Nel nostro comparto di Poste Italiane i temi della sicurezza sono spesso sottovalutati, prova di questo sono i dati sugli infortuni. Gli indicatori principali che per eccellenza individuano subito lo stato di "salute" di un'azienda in materia di infortuni sul lavoro sono l'indice di frequenza e l'indice di gravità.



Confrontando nell'anno 2006 l'indice di frequenza degli infortuni tra tutti i lavoratori della regione veneto, ne esce un quadro piuttosto preoccupante, infatti l'indice di frequenza dei portalelettere con motomezzo è doppio di quello dei lavoratori extra comunitari presenti nel veneto. Il recapito con motomezzo è in testa alla

classifica con circa il 60% del totale del numero di infortuni. In seconda posizione troviamo gli infortuni in itinere con circa 9%, mentre è quasi sparito l'infortunio per morsi di cane.

Un altro rischio infortuni importante è il RISCHIO RAPINA. Dal 2000 Poste Italiane ha iniziato a ristrutturare gli Uffici Postali passando dall'ufficio ad alta protezione (bancone blindato) a un ufficio lay-out aperto per favorire il contatto con la clientela. Con l'attuale tipologia, dove si è intervenuti più sulla custodia del contante che sulla sicurezza delle persone si è visto che l'evento criminoso è in ripresa. Per questo è importante discutere e condividere a livello territoriale con la Prefettura un protocollo standard. A riguardo auspichiamo un congiunto protocollo di intesa anche con le banche su: valutazione del rischio: che deve restare a carico dell'azienda; documento security e ruolo RLS, come previsto dalla normativa di legge e pattizzia; suddivisione per categorie delle misure di sicurezza da adottare; formazione estesa a tutte le tipologie di contratto

Infine, rispetto alle opzioni aziendali negli appalti va valutata seriamente l'ipotesi di considerare il luogo di lavoro un'unica entità lavorativa in modo che tutte le imprese impegnate a vario titolo rispondano ad un unico piano di sicurezza.



Settore scuola

Due sono i filoni di impegno della scuola trevigiana sul fronte della sicurezza:

1. La necessità di implementare una cultura della sicurezza e della salute;
2. L'edilizia scolastica, aule, palestre, laboratori, mense.

1) Con riferimento alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è necessario favorire prima di tutto nella scuola e poi nelle imprese, una cultura della sicurezza che sia considerata come un vantaggio competitivo in termini di qualità del lavoro e di qualità dei processi e prodotti e non vincolo alla libertà dell'imprenditore.

Si tratta di una cultura che deve stipulare con la scuola progetti sinergici che tutelino gli studenti e i futuri lavoratori anche in termini formativi, dai rischi connessi con i processi di lavoro. "Scuola per la sicurezza e scuola per la salute" sono un binomio inscindibile e la cultura della sicurezza, un ingrediente fondamentale da coltivare sui banchi:

- accertando che vengano implementate pratiche di lavoro sicuro;
- fornendo la valutazione delle loro capacità /competenze per lo svolgimento di mansioni;
- dando alla scuola stessa l'esempio di un ambiente sicuro;
- aiutando la scuola a promuovere la cultura della sicurezza;
- premiando i comportamenti virtuosi e sicuri in tutte circostanze della vita.

Anche se i giovani hanno poca esperienza è sempre importante il loro parere. E' necessario attuare misure idonee a tutelare la salute e la sicurezza basate sulla valutazione del rischio. Per tutto questo la scuola ha un compito primario che va attuato direttamente o con la collaborazione di agenzie esterne o degli Enti locali di riferimento. Si tratta di superare, da subito, la fase di frammentarietà e di false sperimentazioni, per introdurre una sistematica azione di educazione alla sicurezza. E' necessario sistematizzare il patrimonio didattico acquisito dalle scuole trevigiane e progettare un piano organico provinciale che sappia coniugare le esperienze già poste in essere e confrontarle con quel di altre province e degli altri paesi aderenti all'UE.

2) Va costituita da subito l'anagrafe dell'edilizia scolastica Trevigiana, indispensabile per i diversi livelli di programmazione del settore e per attivare i diversi attori che oggi hanno responsabilità di governo della scuola. E' necessario che al più presto gli organi preposti, in sinergia con le RSU e RLS d'Istituto, forniscano i dati sulla situazione delle varie scuole e che ognuno, nella propria competenza, si impegni a mettere a norma gli stabili.

Settore vigili del fuoco

La sicurezza nel luogo di lavoro per i Vigili del Fuoco si divide fondamentalmente in due parti: sicurezza all'interno della sede di servizio e la sicurezza nell'intervento di soccorso tecnico urgente, con scenari sempre diversi ed imprevedibili.

Per quanto concerne la sede di servizio, in questi ultimi anni sono stati fatti molti passi avanti nel campo della sicurezza applicando le norme previste dal Dlgs 626/94, soprattutto per quanto riguarda le officine ed i luoghi di manutenzione attrezzature. In generale l'adeguamento alle norme si necessita per quelle attività o strutture più datate (caserme vecchie), dove l'architettura esistente può creare limitazioni all'applicazione normativa.

Per quanto riguarda la sicurezza nell'intervento di soccorso ci sono due elementi importanti da considerare: il primo rappresenta la dotazione di attrezzature, mezzi e dispositivi di protezione individuale (dpi), i quali sono molto migliorati in termini di qualità negli ultimi anni, ma sono direttamente proporzionali alla quantità di finanziamenti da parte dell'amministrazione centrale (quindi scarsi); il secondo è rappresentato dagli infiniti scenari dove i vigili del fuoco sono chiamati ad operare di giorno in giorno. Per quanto si sia cercato da tempo di catalogare le varie tipologie d'intervento, creando anche delle procedure operative standard, in ogni caso il luogo di lavoro è caratterizzato da pericolo, rischio o imprevisti, proprio perché trattasi di eventi non programmati, eccezionali. Inoltre in molti casi questo coincide con il luogo di lavoro o di vita di altre categorie, ma in condizioni alterate o anormali.

Da questa osservazione si deduce che una corretta applicazione dei piani di sicurezza e di emergenza nei luoghi di lavoro, da maggiori garanzie anche all'intervento dei vigili del fuoco.

Nelle civili abitazioni invece l'uso improprio di apparecchiature (es. uso approssimativo di bombole a GPL da parte di extracomunitari nelle case abbandonate) o cattivo uso e stivaggio nei locali (es. accatastamento di materiale pericoloso o facilmente infiammabile vicino a fonti di calore) generano situazioni molto serie di imprevisto pericolo.

Riteniamo dunque sottolineare che le fabbriche ed i mezzi di trasporto (specie per sostanze pericolose) vadano esaminati valutando anche le situazioni incidentali. Abitazioni e nuove urbanizzazioni vadano progettate considerando anche il facile accesso da parte dei soccorsi di qualunque tipo essi siano e nel rispetto della situazione geografica-ambientale (vedi case costruite vicino a fiumi di carattere torrentizio o soggetti ad alluvioni, oppure abitazioni edificate in zone franose, etc.).

Siamo infine convinti che una situazione organica migliore all'interno del comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso (carezza di 60 unità operative) darebbe maggiori possibilità di formazione e addestramento del personale, aumentando così la professionalità e in modo direttamente proporzionale la forza lavoro negli interventi più impegnativi e sofisticati.

C.G.I.L. F.P. VV.F. - C.I.S.L. VV.F. - U.I.L. P.A. VV.F.



Settori sanitario e socio assistenziale

Rispetto alle tradizionali attività organizzate e svolte in base a criteri ben codificati e preventivamente definiti, sia dal punto di vista produttivo che della sicurezza ed igiene del lavoro, questi settori hanno una specificità tutta loro, realizzandosi non nella produzione di un bene ma nel prendersi **cura di persone** che hanno problemi di salute o di autonomia.

Il fatto di trattare con persone fa emergere un doppio obbligo: quello di tutelare i lavoratori secondo il disposto di cui al D.Lgs. 626/94 ma anche, e soprattutto, la salvaguardia dei **degenti**, degli **assistiti** e dei **visitatori**.

In ambienti complessi come questi, molti sono i rischi da considerare, verrebbe da dire tutti, alcuni dei quali sono stati già ridotti da interventi di bonifica.

È nostro parere che il miglioramento dei livelli di sicurezza e di igiene sia ottenibile operando in maniera organica e coordinata una serie di iniziative che è possibile dividere in due gruppi:

- **l'adeguamento di strutture**, impianti, attrezzature, dispositivi e sostanze (bonifiche ambientali, nuove strutture, tecnologie avanzate, sostituzione di prodotti nocivi con altri con nocività inferiore ecc...);
- **l'organizzazione del lavoro in sicurezza**, la gestione dell'attività ordinaria, la formazione, l'aggiornamento e la motivazione del personale.

In attesa che l'adeguamento strutturale ed impiantistico vada a regime, (molti interventi strutturali sono stati fatti, altri sono perennemente in corso) è senz'altro possibile continuare a migliorare la situazione della sicurezza operando sui criteri organizzativi, procedurali e comportamentali.

Strategico è il **piano aziendale degli interventi di sicurezza** e di **formazione del personale** che va orientato alla conoscenza dei rischi specifici delle singole attività ed alla ridefinizione dei sistemi operativi che, a differenza di un tempo, devono essere condivisi con gli operatori (e non calati dall'alto).

Va resa operativa l'azione di **coordinamento degli interventi** (prevista dalla legge) volta alla tutela dei **lavoratori degli appalti** e della terziarizzazione.

In altre parole, oltre al primo tipo di interventi definibili "pesanti" in termini di costi e di tempi (un esempio: l'adeguamento costante dell'impianto elettrico secondo i dettami CEI) dobbiamo promuovere anche i secondi, sicuramente più leggeri ma che, se ben realizzati, sono particolarmente efficaci.

Un esempio per tutti è il rischio da **movimentazione manuale dei carichi** (che spesso sono persone!), definibile sicuramente quale rischio saliente negli ambienti di degenza e di assistenza, cui sono soggetti infermieri ed operatori di assistenza. Rischio che può essere significativamente ridotto da una adeguata disposizione dei letti e delle attrezzature, dalla presenza di sollevatori, ma soprattutto da una mirata organizzazione dei turni e dei carichi di lavoro e da una puntuale e specifica formazione ed addestramento del personale.



VENETO

Obiettivo benessere per un lavoro sicuro

Occorre uno sforzo straordinario affinché il tema della sicurezza ritorni ad essere, come negli anni in cui fu varato il D.lgs. 626, una delle questioni principali in materia di lavoro.

Uno sforzo che ci conduca anche alla mobilitazione dei lavoratori se la piattaforma Cgil Cisl Uil sulla "sicurezza" non troverà, al tavolo negoziale con Confindustria Veneto, uno sbocco positivo.

Azioni da intraprendere nei confronti di Assindustria Veneto

1. Ridefinizione di funzioni e compiti dell'OPR quale sede in grado di:
 - a. Proporre progetti sulla sicurezza in aree e settori a rischio;
 - b. Condurre campagne culturali sulla sicurezza e la qualità dell'ambiente nei luoghi di lavoro e verso il pubblico;
 - c. Rapportarsi con gli OPR di altre regioni per acquisire e diffondere le migliori pratiche;
 - d. Vigilare sul buon funzionamento degli OPP;
2. Rilanciare il ruolo degli OPP affinché:
 - a. Gli OPP, per l'area progettuale e culturale, lavorino in feedback con l'OPR;
 - b. Gli OPP riprendano il governo della formazione degli RLS e RSPP;
 - c. Gli OPP aggiornino periodicamente l'archivio degli RLS;
3. Istituzione di fondi aziendali per la formazione;
4. Promozione della certificazione EMAS e ISO 14.001;
5. Elaborazione di un modello di "codice etico" per le imprese;
6. Verifica congiunta periodica sulla effettiva individuazione del mobility-manager nelle aziende con più di 200 dipendenti;

7. Verificare l'opportunità di orientare la contrattazione di 2° livello, laddove ciò costituisca una prassi, verso una maggiore attenzione sull'incidenza dell'organizzazione del lavoro e del rapporto tra il personale (gerarchie, funzioni, soddisfacimento del proprio ruolo aziendale ecc.) sul benessere della persona, sulle cause dell'incidentalità, sulla produttività, sull'efficacia degli input aziendali e sulla fidelizzazione verso l'impresa.
8. Ruolo dei patronati sull'assistenza post-infortunio.
9. Formazione aggiuntiva a quella di base rivolta ai settori a rischio, agli stranieri e ai rapporti di lavoro "temporanei".
10. Formalizzare un libretto personale della formazione che accompagni il lavoratore nella vita lavorativa.

Azioni da intraprendere nei confronti di INAIL

1. Ridefinizione missione e compiti del "Centro INAIL":
 - a. Coordinamento dell'attività formativa e informativa del Veneto;
 - b. Aggiornamento periodico sito internet "Centro INAIL";
 - c. Maggior accesso alla banca dati dell'INAIL;
 - d. Istituzione di un fondo permanente sui progetti formativi.
2. Istituzione di un fondo permanente per l'innovazione tecnologica;
3. Allargamento della forbice "bonus - malus" a favore delle aziende virtuose;
4. Vigilanza e coordinamento verso i CO.CO.PRO.

Azioni da intraprendere nei confronti della Regione Veneto

1. Rivisitazione della funzione e dei compiti del "Tavolo sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro";
2. Promuovere e finanziare il sistema delle certificazioni (specie EMAS);
3. Sicurezza stradale e sistema viario minore;
4. Coordinare le attività dei Comuni in ordine alla individuazione degli operatori interfaccia con i mobility-manager aziendali.

CGIL - CISL - UIL Regionali del Veneto